

# *Storia di Andrea Riccardi e della Comunità di Sant'Egidio*

## **ATTO UNICO**

### **SCENA I**

*Personaggi: studenti e corteo di persone*

*Musica: Let the sunshine tratta dalla colonna sonora di Hair*

*Oggetti in scena: striscioni, bandiere della pace, slogan ("potere studentesco", "vogliamo pensare", "via gli USA dal Vietnam", "war is over", "basta violenza")*

*I ragazzi sono in mezzo al corteo, successivamente si separano e iniziano, in disparte, ad osservare la folla che manifesta.*

Amico 1: Avete visto quanta gente?

Amico 2: Il centro è completamente imballato, non si riesce quasi a passare da Piazza San Lorenzo!

Amico 1: Anche via Condotti, via del Tritone fino a piazza di Spagna: tutto completamente bloccato!

Andrea Riccardi: Manifestare non serve a niente!

Amico 2: Stai dicendo che protestare non ha senso?

Andrea: Sto dicendo che non ha senso sfilare nel corteo e poi tornare a casa, la sera, dimenticando tutto!

Amico 1: Ha ragione: non basta manifestare! Non lasciamo che tutta questa energia si disperda!

Amico 2: E cosa vorreste fare? Siamo solo dei ragazzi! Partecipare ai cortei è già un atto di coraggio!

Andrea: Coraggio? Quale coraggio? Ma avete visto che guerra? Cosa sta succedendo in Vietnam?! Assistiamo al conflitto impotenti. Ma anche qui c'è da fare! Non solo in Vietnam! Dovremmo alzare la voce, fare qualcosa di veramente concreto.

Amico 1: E che cosa?

Andrea: Conosco un prete che lavora nelle baracche vicino al Cinodromo, a Ponte Marconi, lungo il Tevere. Là è pieno di operai, immigrati dal sud, muratori, lavoratori irregolari, gente che vive di espedienti. Perché non partiamo da qui?

Amico 2: Ma lascia perdere la chiesa.... i preti, sono tutti uguali: predicano bene e razzolano male!

Amico 1: Non dire così, non sono tutti uguali. Lo conosco anche io: lui è davvero dalla parte degli ultimi!

Andrea: Il mondo così non va, dobbiamo cambiarlo, inventare il futuro, cambiare le regole del gioco. Ora tocca a noi! Ma non possiamo riuscirci da soli: aiutiamo chi sta già facendo qualcosa di concreto!

Amico 2: E quindi cosa proponi?

Andrea: Un posto per incontrarci, per parlare. Un posto per accogliere gli ultimi, gli emarginati, i diversi, quelli che non piacciono, quelli che per il sistema non servono a nulla, non producono...

Creiamo una comunità dove nessuno è escluso. Creiamo un luogo di speranza, dove le differenze non sono una colpa, ma sono una ricchezza!

Amico 1: Sei sempre il solito idealista! Noi siamo soltanto dei liceali...

*La manifestazione riprende e si muove verso il pubblico. Gli attori lasciano a terra cartelli e striscioni e si mischiano tra il pubblico.*

*In scena rimangono alcune attrici che formano un piccolo cerchio e osservano qualcosa che giace ai loro piedi: vecchi indumenti che rappresentano la vittima della scena successiva.*

## SCENA II

*Alcuni indumenti adagiati a terra rappresentano la vittima di un sacrificio collettivo, il capro espiatorio, il vinto sconfitto dall'ingiustizia del mondo, simbolo di tutti gli ultimi della terra. Gli attori girano in cerchio intorno a lui e pronunciano battute, ogni frase è affidata a un attore diverso.*

Siamo evoluti  
Sappiamo cos'è la legge  
Non c'è alternativa  
Giustizia, vendetta  
vendetta, giustizia,  
la stessa radice.

Cosa credete?  
Come se tutta la violenza  
esposta al macello,  
espulsa nelle carceri,  
gettata sui nuovi capri,  
cancellasse le vostre impurità?

Perché l'importante è ragionare.  
Usare la ragione.  
Essere ragionevoli.  
Cose moderate.  
Cose giuste.

Non rubare.  
Essere coerenti.  
Non uccidere.  
Irreprensibili.  
Non desiderare.  
Pagare le tasse.  
Dopo le rivoluzioni,  
le ribellioni.

Ma i cattivi ci sono, sono di là, aldilà di noi,  
e arrivano con le barche  
come i Greci andavano a Troia.  
Ora Troia viene da noi. Tranquilli.  
Avranno anche loro un cavallo per ingannarci.  
Tranquilli.  
Noi, moderati,  
noi ragionevoli.

Come ci dicevano da piccoli?  
“Amerai il prossimo tuo come te stesso”  
Troppo generico. Troppo semplice.  
Cosa c’entrava l’amore?  
Con il progresso? <sup>1</sup>

*Al termine della scena anche queste attrici si mescolano tra il pubblico, lasciando gli indumenti che rappresentano la vittima in scena.*

### **SCENA III**

#### **Sant'Egidio oggi**

*Entrano in scena alcuni attori portando il logo della Comunità di Sant'Egidio. Sono i membri della Comunità e risponderanno alle domande che vengono fatte loro dagli altri attori-giornalisti mescolati tra il pubblico.*  
*L'ultima domanda invece sarà formulata da uno degli attori-giornalisti e sarà rivolta direttamente al Sindaco.*

Giornalista 1: Questo avveniva 50 anni fa quando Andrea Riccardi e i suoi amici del Liceo Virgilio volevano cambiare il mondo. Quest’anno Sant’Egidio festeggia 50 anni di attività. Cosa vogliono, oggi, i 60 mila di sant’Egidio?

Risposta 1: Oggi senza dubbio c’è un mondo diverso, globale, con scenari aperti che fanno paura. Ci sembra di non riuscire a controllare il futuro: c’è il terrorismo, ci sono i migranti, .... in questo mondo globale c’è una forma di egocentrismo, siamo concentrati su di noi.

Bisogna ritrovare la passione civile e la passione sociale. Bisogna ricostruire un tessuto umano perché nella solitudine la gente fa anche follie.

---

<sup>1</sup>Le battute del coro sono liberamente tratte da *Ifigenia, liberata*, testo teatrale di A. Dematté C. Rifici

Giornalista 2: Sant'Egidio ha avuto sempre attenzione per i poveri. Cosa bisogna fare con i poveri?

Risposta 2: Bisogna parlare con i poveri, bisogna integrarli in mezzo alla gente. I bambini del Cinodromo, con cui abbiamo iniziato in quel lontano 1968, non erano integrati, non andavano a scuola. E i bambini restano nel cuore di sant'Egidio, attraverso la "scuola della pace", presente in tutto il mondo. Il povero non è da assistere, ma è da integrare, quindi l'amicizia, il dialogo sono il primo passo, forse il passo di sempre per l'integrazione.

Giornalista 3: Non solo i poveri... nel 1979 anche gli stranieri entrarono a far parte della vita della Comunità di Sant'Egidio...

Risposta 3: Sì, avvenne dopo un tragico episodio. Il 22 maggio del 1979, alcuni sconosciuti diedero alle fiamme un somalo, di nome Ali Jama, mentre dormiva tra i suoi cartoni sul sagrato di un'antica chiesa, nei pressi di piazza Navona. La sua tragica morte ci spinse a riflettere sulla presenza dei primi immigrati in Italia (*mentre l'attore racconta questo episodio si avvicina agli indumenti della scena II, li osserva da vicino e infine li raccoglie*)

Giornalista 4: Sant'Egidio è impegnata attivamente nella diplomazia per agevolare trattative di pace, come è stato per il Mozambico. Oggi la Comunità raccoglie il successo dei corridoi umanitari. Cosa bisogna fare con i migranti?

Risposta 4: Io credo che stiamo trasformando il discorso dell'immigrazione in un mito, in una grande battaglia. L'immigrazione è un grande processo storico che bisogna guidare e che non si fermerà.

Giornalista 5: Il 10 Marzo Papa Francesco ha visitato la Comunità per festeggiare i 50 anni di Sant'Egidio. Quali sono state le parole di Andrea Riccardi in quell'occasione?

Risposta 5: Non si tratta di fare progetti che la storia puntualmente sconvolge, bensì di vedere chi ci viene incontro, chi ha bisogno di aiuto oggi, quali sono le domande aperte. La domanda oggi è: "E' possibile cambiare il mondo?"

Risposta 6: Si dice che il tempo globale è troppo complicato, bisogna prima di tutto sopravvivere, difendersi dagli altri, soprattutto dai poveri, dai più deboli; e si afferma la logica del pensare per sé, che va dal mio egocentrismo personale all'egoismo nazionale. Ogni paese deve chiudersi e salvarsi dalla marea del mondo. In fondo anche se stiamo bene ci sentiamo vittime, abbiamo paura.

Risposta 7: Siamo in un'età della rabbia ovunque, rabbia contro gli altri, i diversi, i poveri, i presunti nemici, ed è un'età dolorosa, dove ci sono violenze e guerre senza fine. Abbiamo sentito della Siria, potremmo parlare del Sudan. E poi, in fondo, la violenza è accovacciata alla porta di ogni società e può risvegliarsi...

*Tutti gli attori rimasti in scena si girano verso il sindaco e uno dei giornalisti domanda chiede al Sindaco: "Oggi siamo qua a inaugurare il Giardino dei Giusti di San Donato Milanese, chiediamo allora al Sindaco Andrea Checchi perché ha fatto questa scelta per la sua città"*